



**Credito cooperativo** La sede di Cassa centrale banca (Ccb) in via Segantini (Trento)

# Contratto Ccb, si tratta

*I sindacati hanno presentato le proposte al gruppo*

**A**l via la trattativa per il primo contratto integrativo dei lavoratori di Cassa centrale banca. Lo scorso giovedì pomeriggio la delegazione sindacale ha incontrato i vertici del gruppo bancario di credito cooperativo per la presentazione della piattaforma.

Il contratto integrativo — approvato da oltre il 97% dei lavoratori presenti nelle assemblee dello scorso dicembre — persegue un duplice obiettivo: da un lato sostituire progressivamente l'attuale contrattazione

integrazione stipulata dalle federazioni locali e dalle aziende e/o banche aderenti al gruppo; dall'altro preservare il patrimonio contrattuale e relazionale consolidato nel tempo. È su questo doppio fronte che si snoda l'impegno delle organizzazioni sindacali, da Fibi a First Cisl, da Cgil Fisac a Ugl credito, fino a Uilca.

Diverse le materie oggetto di confronto con i vertici di Cassa centrale. A partire dalla valorizzazione del personale, che si mira a concretizzare attraverso la formazione, lo sviluppo

professionale e la valutazione degli stessi dipendenti, i nuovi profili professionali per le nuove attività e i nuovi assetti organizzativi, oltre agli inquadramenti.

La trattativa verte anche sulla definizione del valore di produttività aziendale. L'obiettivo dei sindacati è arrivare a un nuovo meccanismo di calcolo applicabile a partire dall'esercizio 2023. Tra i vari punti, la nuova formula sarà caratterizzata dalla presenza di due quote: una riferita al bilancio della singola banca di credito cooperativo e

l'altra riferita al bilancio consolidato di gruppo. L'attenzione è rivolta poi ai benefit per i dipendenti. Si punta ad aggiornare il ticket pasto al mutato costo della vita. Sul fronte del welfare, il confronto riguarda il lavoro da remoto, il diritto alla disconnessione, i servizi di welfare aggiuntivo, permessi e conciliazione, mutui casa e coperture assicurative. Viene inoltre ritenuto «non procrastinabile» un intervento sulla mobilità territoriale, viste le aumentate dimensioni territoriali del gruppo.